

## PIANO D'USO COLLETTIVO

Il piano d'uso collettivo dedicato a Gramsci nella sua città natale è stato realizzato durante 70 giorni di lavoro col concorso di molta parte della popolazione di Ales in occasione del 40° della morte di Gramsci. Abbiamo voluto onorare questa data non con un Gramsci morto ma con un Gramsci vivo, operante, non con un monumento ma come un'opera per la vita quotidiana della gente, ecco perché l'abbiamo chiamato piano d'uso collettivo.

- Ti volevo fare una domanda Agostino perché tu ci sei stato dall'inizio alla fine, perché fai parte della cooperativa di muratori di Ales...

- Sì.

- Qui alcuni mi vengono e mi chiedono dove è il busto di Gramsci. Tu pensi che qui su questa piazza abbiamo fatto qualcosa di più che mettere un busto oppure no? Cioè, pensi che ci siamo avvicinati al pensiero di Gramsci facendo questo lavoro oppure no? Cioè, devi rispondermi sinceramente.

- Sì, sì. Ma io penso di sì, che sia centrato proprio, penso, l'obiettivo, anzi...

- Questo lavoro fatto su un territorio dove dominante è la realtà dell'agro pastorizia con le sue antiche tradizioni e con le sue contraddizioni storiche irrisolte, ci ha costretto a dover modificare il progetto della piazzetta che avevamo steso a Milano. Cioè ho potuto provare sul vivo ad Ales che la questione meridionale è una realtà ancora tutta da risolvere non emarginando però un grande deposito di ricchezza culturale, prodotta a livello popolare e che soprattutto occorre invece salvaguardare per rimetterla in circolo, per riattivare anche la cultura centrale specialistica che è in crisi nel senso che il Sud può arricchire il Nord ma non con l'intenzione di colonizzarlo, distruggendo questo tessuto venendo dal Nord, come troppo spesso si è fatto provocando anche danni incalcolabili e soprattutto immiserendo il tessuto culturale complessivo della nazione.

- Io sono entusiasta di questo monumento, sono entusiasta del fatto che... che sia stato concepito in questo modo perché mi pare un momento trascendentale non so se soltanto per la Sardegna, forse non solo per la Sardegna, di, del modo di concepire in memoria

eseguito da artisti. Perché normalmente cosa accade, si vede l'eroe col cartoccio che non si sa mai cosa tiene in pugno, e tutte queste cose retoriche dove poi si esibisce particolarmente la soggettività dell'artefice, mentre Pomodoro dà un esempio di modestia e pure dà una lezione di sociologia, di urbanistica, concentrata in questi calcari di Masudda, che è veramente straordinaria pure per uno che va lì sul momento, non sembrerebbe perché l'opera è di una semplicità.

- Il piano d'uso collettivo di Ales è stato realizzato con una pietra calcarea bianca di Masudda a grandi lastroni che è stata posta in opera su 50 metri quadri circa dell'area triangolare, area del territorio di Ales che ha 2500 abitanti circa. Abbiamo usato inoltre la pietra basaltica nera di Mogoro, si è utilizzata, fra l'altro, soltanto manodopera locale, manodopera costituita da vecchi, giovani scalpellini, molti dei quali disoccupati ed emarginati. Io volevo domandare a Giorgio se, per esempio, lui riconoscerebbe le pietre che lui ha lavorato.

- Sì, le riconosco. Sarà perché le vedevo quando le montavano, no?, cioè guardavo, quelle lavorate, io, allora, quando montavano, guardavo, poi anche perché le riconosco dal modo della lavorazione, no? cioè, perché io, prima di tutto anch'io è la prima volta che tenevo lo scalpello in mano...

-Quindi hai partecipato anche te, ti senti soggetto attivo non soggetto passivo, colonizzato, eh?!

- No, colonizzato, per niente, cioè, mi sento soggetto attivo in quanto c'ho lavorato, ho dato qualcosa di mio e credo, per questo l'abbiamo chiamato "Piano d'uso collettivo", di riuscire veramente insieme agli altri compagni, amici di Ales, di riuscire a fare di questa piazza un piano d'uso collettivo e solo adesso, solo allora mi sentirò veramente un soggetto attivo.

- Il piano contiene varie funzioni di uso pubblico e collettivo, con la fontana dell'acqua per bere che è in basalto nero, il focolare della tradizione sarda, e con i manufatti di pietra prodotti di ignoti scalpellini come la macina di basalto per la macina delle olive che è un segnale vivo e significativo che testimonia come la gente sia stata privata della sua capacità di produrre bellezze anche quando produceva strumenti semplici di lavoro per la vita quotidiana, capacità questa che occorre sia restituita come condizione preliminare di effettiva civile libertà. Il piano d'uso collettivo contiene inoltre una serie di scritte scavate su lastroni di calcare bianco sui quali si cammina, quasi completamente scrit-

te in lingua sarda, sono parole semplicissime che nominano la pietra, l'acqua, la ruota, il fuoco, l'ospedale, il collettivo, l'aria, la direzione verticale, il Nord, il Sud, il Levante e il Ponente. Nomina anche il sole che produce la vita e che nella lingua sarda si chiama "Su soli".

- Ah, io vorrei chiedere, sa, adesso che siamo qui, adesso no?, un po' come intende lui, come intende, senti, l'uso collettivo, no, l'uso ed il consumo di questa piazza, cioè posso capire, no, l'uso ma il consumo mi tiene un po' così...

- No, ma vedi, di questa, di questa nozione ne abbiamo parlato, cioè di questo problema ne abbiamo parlato, la produzione d'arte, secondo quelli che sono gli schemi della produzione borghese, eh?, culturale, sono tali che, confinando l'arte in una sfera eccessivamente privata, finisce col far sì che l'arte sia consumata da un privato ma non usata da una molteplicità di persone tanto è vero che si è operata questa sorta di separatezza, no?, tra lo specifico dell'arte e la comprensione della gente, ma questo è accaduto, vedi Giorgio, anche a livello di quelli che sono i problemi della emarginazione di cui tu, per esempio avverti molto il segno, cioè i vostri valori isolani, della vostra entità, perché questa separatezza culturale ha inciso fortemente ed è una separatezza voluta soprattutto dal capitalismo.

- Io credo che questa gente più semplice sarà quella che se lo godrà meglio perché lo vivrà, beati loro ru vagaroni de santuanni, ci stazioneranno, guarderanno i bellissimi paesaggi da questo posto e poi saranno invitati a meditare e invita la meditazione perché se vedessero la statua di Gramsci con l'indice puntato che indica al popolo italiano la direzione da prendere, ebbene c'è poco da meditare, e va bene, d'accordo, prenderanno quella direzione, mentre qui, eh no, qui queste cose non si vedono, meditiamo, pensiamo, come mai Pomodoro ... Come mai Pomodoro non ha fatto... forse per un rispetto del paesaggio circostante, per il rispetto della cultura locale... perché non l'avrà fatto? insomma alle conclusioni ci arrivano, non c'è bisogno di essere...